

# Ciarrapico cacciato da Fiuggi

# La città contro l'«imperatore»

Il primo round contro il potente Ciarrapico l'hanno vinto loro. I cittadini di Fiuggi, in rivolta da 4 giorni per strappare all'imprenditore andreottiano il monopolio delle terme, hanno ottenuto dal sindaco l'ordinanza di sgombero. «Le risorse della miniera d'acqua devono restare in città» dicono commercianti e imprenditori locali. «A gestire gli impianti sia una società mista» propone la lista civica «Fiuggi per Fiuggi».

ROSSELLA RIPERT

Hanno «assediato» il municipio di piazza Trento e Trieste e le terme per 4 giorni. Decisi a strappare la miniera delle acque termali dalle mani del potente Ciarrapico, i cittadini di Fiuggi hanno chiuso tutti i negozi, disertato le scuole e occupato il municipio. In rivolta permanente ieri hanno piegato il notissimo sindaco democristiano Antonio Casatelli, costringendolo a «cacciare» Giuseppe Ciarrapico. «Abbiamo organizzato la serrata per mandare via dal paese un personaggio inaffidabile e riportare a Fiuggi le risorse delle terme», spiega Daniele Ruccardi, albergatore - la gestione degli impianti termali deve essere affidata ad una società mista, gli utili dell'utilizzo delle acque devono essere reinvestiti in città. Quello che non ha fatto Ciarrapico, imprenditore speculatore. Il «accuse degli abitanti ha un unico obiettivo: far funzionare gli impianti termali come vilano per lo sviluppo turistico ed economico della cittadina sottraendoli al monopolio dell'imbottigliamento commerciale dell'acqua. Lo sciopero compatto è stato spontaneo, è bastato un cenno e i commercianti hanno risposto - racconta Spartaco Ballini, presidente della Concommercio - non condividiamo le idee di Ciarrapico sulle terme, non

servono negozi dentro gli impianti ma servizi essenziali per chi si cura. La sua idea di fare di Fiuggi una Baden Baden (la città termale tedesca ndr), vera e propria città nella città, non ci piace assolutamente. L'utilizzo delle acque. La loro gestione. È l'altro oggetto del contendere che arroventa l'affare terme. Piegata dalla rivolta popolare, divisa al suo interno, la Dc locale sembra puntare ora ad una gestione privata degli impianti non targata Ciarrapico. La lista civica «Fiuggi per Fiuggi», ha un altro cavallo di battaglia. «Abbiamo proposto la gestione mista degli impianti», spiega Antonello Bianchi, neo consigliere e segretario del Pci di Fiuggi - c'è già una società, la «Fiuggi sviluppo» disposta a lavorare insieme al Comune. Formato dalla Sogeam di Padova, l'impresa di imbottigliamento dell'acqua Vera sponsor ufficiale di Italia '90, dalla Finec, la finanziaria della Lega delle Cooperative e dalla cooperativa «Fiuggi '90» formata da 360 associati (120 albergatori, professionisti ed imprenditori locali, il consorzio d'impresarebbe disposto a dare una mano al Comune anche nel caso in cui dovesse sborsare i 70 miliardi di «buonuscita» per Ciarrapico. Nessun alibi, dunque per il Comune per lasciare al

Vinto il 1° round contro il re dell'acqua minerale. Domani il sindaco firma l'ordinanza per restituire al Comune le terme.

suo posto l'imprenditore andreottiano intenzionato a far valere il diritto di «buonuscita» riconosciuto dal collegio arbitrale e impugnato dal Comune in Corte d'Appello. Nemmeno quello del misero bilancio comunale da 18 miliardi. «L'ordinanza è un atto importante», ha commentato Pio Fiorini, consigliere comunale della lista civica «Fiuggi per Fiuggi» - rompe il fronte pro Ente Fiuggi e restituisce al Comune un suo bene. Soddisfatti del primo round vinto i cittadini di Fiuggi non abbassano la guardia. Aspettano che il sindaco notichi a Ciarrapico l'ordinanza vigilano per impedire colpi di mano all'ultimo momento. In cantiere per domani, infatti, hanno messo una grande manifestazione. Un corteo che, come l'altro sabato accompagnerà il primo cittadino democristiano fino al quartier generale del re delle acque minerali.

In rivolta da 5 giorni, la città sa anche che la tensione dei giorni caldi della protesta non è finita. Blindati della polizia stazionano davanti alle terme e sotto il municipio di piazza Trento e Trieste, oscuri personaggi venuti da fuori si aggirano per il paese. «Abbiamo segnalato alla polizia la presenza di persone poco raccomandabili», spiega Daniele Ruccardi, albergatore - gente mai vista, arrivata da fuori chissà perché. Clima teso, in attesa del colpo duro assestato al cuore dell'impero finanziario del potente Ciarrapico. Stamattina l'ordinanza verrà messa nero su bianco, domani spedita al milite. Solo fino al 10 giugno il Ciarrapico potrà gestire gli impianti termali per conto del comune. Poi la parola passa alla Corte d'Appello.

Giuseppe Ciarrapico re delle acque minerali, ha perso il suo impero. Il Comune ha deciso di togliergli l'affare per gestirlo in proprio. È la fine per l'imprenditore della Ciociana?



## Bottiglie di minerale per 90 miliardi

In che consiste l'affare che Giuseppe Ciarrapico finalmente per decisione della giunta di Fiuggi rischia ora di perdere definitivamente? L'Ente Fiuggi, gioiello del suo impero di bollicine, ha un fatturato di oltre 90 miliardi e cento milioni di bottiglie di acqua minerale vendute. Proprio ieri il finanziere ha visto sconfitta la sua pretesa di un rinnovo ventennale della convenzione con il Comune della Ciociana, che gli avrebbe fruttato almeno altri due miliardi.

L'impero di Ciarrapico è infatti diviso in tre gruppi di attività. E quello delle acque minerali è certo il più florido e

con buisce per tre quarti al fe turato del gruppo, che comprende, oltre alle terme di Fiuggi anche quelle di Bagnacario e le relative aziende di commercializzazione. Poi c'è il settore della cura della salute e titoli di bellezza e cliniche e quello dell'editoria che comprende anche le edizioni «La Fenice». Oggi Giuseppe Ciarrapico, attraverso la sua società Italfin '80, controlla il 5,2% del mercato delle acque minerali (Fiuggi, Recoaro, Pego, Lignano ed altre minori), che fatturano insieme almeno 300 miliardi complessivamente il gruppo che fa capo al finanziere andreottiano impiega circa 4.000 dipendenti, con prese attività editoriali e cliniche. Di proprietà di Ciarrapico è lo stabilimento poligrafico di Cassino e le cartiere di Giovanni Fabbrì. Tra le cliniche, Villa Irma, Villa Robina e Quissana.

Il sistema usato da Ciarrapico per ingrandire, negli ultimi dieci anni il suo impero, è quello che in inglese si chiama «pregged buy out». In pratica, i capitali vengono anticipati da un finanziere in generale una banca, che sarà rimborsata dall'imprenditore che effettua l'acquisizione con gli utili generati dalla stessa azienda comprata. Con questo sistema Ciarrapico ha concluso l'affare Fiuggi, quello che oggi sembra a punto al tramonto. La società, all'inizio, costa trenta miliardi. Il Ciarrapico li ottiene dal Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e con il fido mette le ma-

ni sulle terme. Il caso Frosinone. All'Ambrosiano offre garanzie per 90 miliardi, anche se una parte consistente del pegno è rappresentata proprio dal pacco di controllo della stessa Fiuggi. Un sistema che «Ciarra» aveva sperimentato per la prima volta nel 1980 quando acquistò un gruppo americano, la Field Ledge, un'azienda che vendeva porta a porta enciclopedie per ragazzi.

È lo stesso sistema che molto probabilmente serve anche per le altre acquisizioni del finanziere. La Pego costò 4 miliardi e mezzo, la Recoaro 27 miliardi e mezzo, la Bagnacario 11. Per sfruttare al massimo il potenziale del commercio delle acque minerali di Fiuggi Ciarrapico decise di far assumere direttamente alla società il compito della commercializzazione del prodotto imbottigliato dall'Ente Fiuggi attraverso due società: la «Fiuggi Commerce Services» e la «Nord Terme Commerce» che si occupa delle altre aziende del gruppo. Oltre alla «Fenice» il gruppo comprende anche la «Volpe Editore», l'«Acta medica» edizioni e congressi e la «Curia» editore. Tutte società raccolte sotto la sigla Edi Pol Srl. Un'ascesa notevole comunque per colui che era stato editore di libri come «D e L Alamein» al 25 luglio e «I dieci mesi terribili» fino all'opera omnia di Mussolini il massimo impegno di Ciarrapico nel campo dell'editoria che ebbe un certo successo tra i nostalgici del ventennio nero.

## L'ascesa di «Ciarra» l'«acquaiolo» protetto di Re Giulio

Ciarrapico story. Ovvero come, all'ombra di Andreotti, si sale dal centro ittico di Latina al vertice di un impero di acque minerali. I miliardi prestati da Calvi, le lotte con gli altri sottogruppi andreottiani, i giornali. «Niente politica, io penso soltanto a far soldi», dice «Ciarra». Oltre alle terme, in Ciociana

controlla anche un paio di giornali locali, dove si traduce la «Divina commedia» in dialetto e si invita a tagliare la «lingua» a certi dc. Il rancore antico con Sbardella, che lo chiama «l'acquaiolo». Tutto iniziò quando, nel '54, per caso «Ciarra» si trovò, giovane fascista, faccia a faccia con Andreotti...

STEFANO DI MICHELE

Chiese, insinuante, Andreotti «Ciarra Ciarra, perché ti dai tanto da fare? Dimmi la verità sotto sotto, subisci il fascino del potere politico? Rispose Ciarrapico, scuotendo con vigore la grossa testa. «Niente politica, io penso soltanto a far soldi». Far soldi, per il re delle acque minerali, è una vera vocazione. Vocazione poco spirituale, certo, ma è noto che nel regno andreottiano l'ascetismo del potere non è molto pratico. Il presidente del Consiglio del resto stimola come può e come sa le tendenze dei suoi famigli. «Da Andreotti», ha ammesso lo stesso Ciarrapico - ho ricevuto qualche aiuto nella mia attività. Tutto molto normale. Quando faccio affari, non mi presento mai come l'amico di Andreotti. Ho scoperto che è meglio che gli altri lo pensino. «Giusto, perché, a buon intenditor Se Andreotti lo chiama confidenzialmente «Ciarra», lui gli si rivolge riverente definendolo «l'principale». Fu amore a prima vista quello tra i due. Un amore che travolse il «Ciarra» portandolo prima che alle acque minerali, dalla nostalgia per il fascismo praticata con fervore da giovanotto alla passione per l'andreottismo. Un percorso quasi uguale a quello dell'altro proconsole di An-

dreotti, Vittorio Sbardella. Ma tra lo «Squalo» e «Ciarra» non corre buon sangue. Sbardella, arciando il naso con un certo disguido e mozzicando con furore il suo mezzo toscano, lo chiama con dispresio «l'acquaiolo». Ciarrapico, che non trova di meglio, gli rinfaccia le ascendenze missine. Che poi sono le sue. Ma ci sono finezze che bisogna cogliere. «Lui stava con Michelini e io con Giorgio Almirante. Mi considero un fascista stonco e non rinnego niente - si vanta il finanziere - Sbardella ha invece la cattiva abitudine di giustificarsi, è un prete spretato né prete, né laico». «Re Giulio» somide paternamente alla bellicose baruffe tra i due, più o meno come la madre dei Gracchi. «Ecco i miei gioielli».

### L'ascesa dell'acquaiolo

L'ascesa di Ciarrapico cominciò nel '54, proprio quando per la prima volta si trovò faccia a faccia con Andreotti. Luogo dello stonco incontro, il poco romantico centro ittico di Latina. «Andreotti doveva inaugurare il centro dove lavo-

ro Giulio sbagliò il giorno dell'inaugurazione e trovò soltanto me», ha raccontato «Ciarra». Piuttosto che solo è meglio male accompagnato, dovette pensare il gli eterno ministro, e issò anche lui sul suo carro. E pur continuando a definirsi «fascista storico» e a pubblicare, con la sua casa editrice, il più svariato ciarpane nostalgico, compresa l'ambita opera omnia di Mussolini (fu anche accusato di «apologia del fascismo»), si buttò nel piatto ricco dello Scudocrociato e smise di votare Msi. «Un voto utile, ora voto italiano, cioè Dc», spiegò con arguzia. E così cominciò il suo percorso che doveva portarlo dal maleodorante centro ittico alle vette diuretiche di Fiuggi a capo di un impero di bollicine.

A dare i 35 miliardi necessari a Ciarrapico per mettere le mani sulle terme di Fiuggi fu Roberto Calvi, il banchiere che finì impiccato sotto il ponte dei Frati Neri, a Londra. C'è tutto il piccolo mondo andreottiano nella vicenda dell'ascesa di «Ciarra». Compreso Lucio Gelli, che conobbe, ci tiene però a precisare, quando dimgeva la Permalax di Frosinone. E Francesco Pazienza, con il quale i rapporti debbono essere stati piuttosto bellicosi. «Mi perseguitava con



le sue minacce», ha raccontato - Mandò a lui natura un emissario qui, nel mio ufficio Minacciat di chiamare la polizia. Ma non appena mostrai la pistola, si alzò e andò via». Un mondo di duri quello. E da Fiuggi ha poi continuato ad accaparrare acque minerali a tutto campo. La Pego la Bagnacario, la Recoaro. E insieme cliniche private, terme alberghi, jet executive, elicotteri, immobili, pacchetti azionari come quelli di Mediocredito e dell'Espresso. Un impero di centinaia e centinaia di miliardi. In Ciociana si è dato da fare anche con la carta stampata e ha creato due giornali. «L'Asina» oggi e «Ciociana» oggi. Ciarrapico, il hanno di lui. E in effetti sono fatti ad immagine e somiglianza del loro proprietario. Così d'altro «lettagliamento» conto della giostra del maitre di Segni e si avventurano nella traduzione, in dialetto locale, dell'«Luina commedia». A trenta anni già sunati. M'ritruve ca tu m'era sperduto», ed è meglio non andare avanti.

### La caduta dell'imperatore

Ma se c'è guerra in casa di Ciociana oggi in piazza il moschetto. «La lingua andrebbe tagliata a quel che in qualità di tromboni in servizio permanente effettivo», si è letto. Ma l'Ente Fiuggi è sempre stato il gioiello del suo impero quello del premio annuale del quale Andreotti è presidente ed inventore e Sophia Loren madrina e chi è minucchia

scrittori politici ambasciatori, industriali ciociarini e distributori di acque minerali della ditta. Una volta ci fu anche una settimana pastorale con «cento dotti prelati capitanati dal cardinal Pappalardo». «Ciarra» ruspante e generoso accolse i più convenuti gridando a squarciagola «Di questa fabbrica della salute voi siete il reparto "Salute dell'Anima"». La teologia del resto non è il punto forte di Ciarrapico che pure vanta una stretta amicizia con monsignor Angelini plenipotenziario vaticano negli ospedali confidenzialmente detto «Sua Sanità». Uno comunque, del quale Sbardella ha lamentato la distrazione dello Spirito santo quando fu fatto vescovo. Ciarrapico invece forse ispirato dai prelati ospiti sparò ora di Cl «A Cl» si lamenta - ho sempre pensato come a una cosa spirituale non posso condividerla con chi la sta trasformando in Comunione e ricreazione». Come a dire ricordate l'affare mense? All'Ente Fiuggi si doveva tenere anche uno dei congressi del Pci, ma Filippo Panese, architetto di Craxi, non trovò la sede adatta alle cure diuretiche adatte all'ottimismo gaudente dei seguaci di Bettino. Ora tutto questo rischia di sfuggire dalle mani dell'ex funzionario del centro ittico, diventato potente all'ombra di Andreotti. Che di sicuro non pensa di ritirarsi a giocare con i «coltini» della Repubblica di Salò che si è fatto costruire apposta perché ormai sono fuori mercato. Del resto per «Ciarra» la Dc è Andreotti ma le passioni di gioventù non sono state digerite neanche con le sue meraviglie acquose termali.

**VILLA MIRAFIORI**  
VIA CARLO FEA, 2

Mercoledì sera alle ore 21

**«EDIPO RE» di PASOLINI**  
al cineforum di Villa Mirafiori

Interverranno il prof. CADONI  
e il prof. ARISTARCO

---

**SEZIONE PCI FERROVIERI**  
Via Principe Amedeo 188

Mercoledì 23 maggio  
ore 16,30

**ATTIVO DEGLI ISCRITTI  
SULL'ANALISI DEL VOTO**

Partecipa **LIONELLO COSENTINO**  
della segreteria della Federazione Romana